
El Salvador: Bukele stravince per la seconda volta

Autore: Silvano Malini

Fonte: Città Nuova

Il presidente uscente di El Salvador, Nayib Bukele, ha stravinto le elezioni alle quali la Costituzione gli proibiva di presentarsi e dominerà il Parlamento. Molti salvadoregni apprezzano la tranquillità raggiunta grazie allo “stato di eccezione” e a 75 mila arresti in meno di due anni, nonostante le critiche dei difensori dei diritti umani

Nella notte di domenica 4 febbraio, un calmo e sorridente **Nayib Bukele** ha rivolto alla moltitudine un discorso trionfalistico: «Oggi, il Salvador ha travolto tutti i record di tutte le democrazie di tutta la storia del mondo», ha affermato quando lo scrutinio era fermo al 31%. **«Non solo abbiamo conquistato la presidenza, ma abbiamo vinto all’Assemblea Legislativa con 58 deputati su 60, come minimo»**. «Sarebbe la prima volta – ha proseguito dopo una studiata pausa – che in un Paese esiste un partito unico in un sistema pienamente democratico. **Tutta l’opposizione messa insieme è stata polverizzata»**. **Nel corso della giornata, i risultati confermavano l’inappellabilità della sua vittoria, con almeno l’83% dei suffragi**, mentre dai seggi, dall’opposizione e dalla stampa nazionale ed estera si ripetevano le denunce di ritardi e irregolarità negli scrutini. Dopo essersi inorgoglito del fatto che la stampa estera può lavorare liberamente «nel Paese più sicuro dell’emisfero occidentale», Bukele ha continuato il suo discorso con un aneddoto: **«Un giornalista spagnolo mi ha domandato: Perché volete smantellare la democrazia? Ma di che democrazia ci stai parlando? Democrazia significa potere del popolo, e se i salvadoregni vogliono questo»** (indicando la piazza) «perché un giornalista spagnolo viene a dirci che cosa devono fare?». L’episodio mette il dito nella piaga. Questo giovane **imprenditore pubblicitario di origini palestinesi, già sindaco della capitale**, ha effettivamente trasformato il Salvador da uno dei luoghi più violenti e insicuri del pianeta a un Paese nel quale la gente può muoversi con tranquillità. Oggi presenta il tasso di omicidi più basso del continente, secondo solo al Canada. L’ha fatto con un **Piano di Controllo Territoriale e un decreto** di “[stato di eccezione](#)”, in vigore da marzo 2022, che prevede la sospensione delle garanzie giuridiche e processuali, con arresti in massa (anche di minori, detenuti in prigioni ordinarie), senza spiegazioni o prove (riservate al processo). **Secondo Amnesty International, questi arresti hanno riguardato più di 7 mila persone, poi riconosciute innocenti e liberate. Le prigioni sono al 236% della capienza, e 190 persone sono morte sotto custodia giudiziaria con sospetto di torture**. Secondo alcuni analisti, la tranquillità di strade e quartieri sarebbe frutto di negoziati con i capi delle bande criminali, e non della vittoria nella guerra alle maras (bande organizzate che presidiavano il territorio). **La sicurezza è stata ad ogni modo il fiore all’occhiello del primo governo Bukele, e la gente l’ha premiata, anche se i prezzi sono saliti del 30% in tre anni** (contro l’aumento del 20% del salario minimo), e lavora in nero ancora il 65% delle persone che hanno un impiego. La povertà è leggermente calata ma è cresciuta l’indigenza. **La popolazione apprezza di non essere più soggetta ad estorsioni, furti e aggressioni, a poter circolare liberamente anche in zone prima controllate dalle maras**. Alla vigilia delle elezioni l’approvazione a Bukele era superiore al 90% in tutti i sondaggi e 8 salvadoregni su 10 dichiaravano di non percepire più un clima di timore generalizzato, secondo un recente rilevamento dell’Università Francisco Gavidia di San Salvador. Paradossalmente, **la neutralizzazione delle maras ha affossato un’economia sotterranea che dava lavoro a molte persone** e (solo le estorsioni rappresentavano il 3% del Pil). Lo stesso presidente ha ammesso che l’impatto si sarebbe sentito nel breve termine. **La maggiore serenità ha peraltro generato un clima propizio per il commercio, il fiorire del turismo e i primi investimenti dall’estero**, entrate che stanno aiutando alla riduzione del debito pubblico. Bukele punta ora a un massiccio piano di infrastrutture, alcune già contestate per il loro impatto socioambientale. I reclami in termini di sanità,

educazione e opportunità di lavoro sufficiente e regolare, però, cominciano a farsi sentire. **In quanto alla legittimità della vittoria elettorale, sono davvero tanti a considerarla inesistente secondo la legge.** Una Corte Costituzionale designata dal Parlamento, dominato dal partito di governo Nuevas Ideas dopo la destituzione della precedente Corte, il primo giorno della scorsa legislatura ? procedimento ai limiti o direttamente fuori dalla legalità ? ha emesso una sentenza che reinterpretava l'impossibilità di rielezione diretta di Presidente e Vicepresidente, norma contenuta in almeno sei articoli della Costituzione. Ma tant'è. Bukele governerà per altri 5 anni. **L'opposizione debilitata dalla corruzione e divisa non ha forza e la cittadinanza sostiene il presidente.** Non così i familiari delle persone arrestate, colpevoli o no. Inutile dire che **gli osservatori internazionali indipendenti, a cominciare dalle Nazioni Unite, avvertono e denunciano una concentrazione di potere sempre maggiore.** Dal prossimo maggio, il numero di municipi passerà da 252 a 44. Per Bukele, si tratta di contenimento delle spese. Per i suoi detrattori, di una mossa evidente per favorire il controllo dei governi locali. **Con buona pace dei difensori dei diritti umani, lo stato di eccezione continua.** Ma se prima chi denunciava un'estorsione alla Polizia rischiava grosso, ora basta una telefonata per mettere dietro le sbarre un presunto gangster. Interi quartieri hanno ripreso a vivere in libertà. Le denunce riguardano, in fondo, una minoranza della popolazione che non ha sufficiente voce per farsi sentire. **Se il governo dimostrerà capacità di gestione, risponderà efficacemente ai reclami della gente e l'economia porterà benefici nelle tasche della popolazione, sarà difficile che Nayib Bukele sia indotto a cambiare stile.** Ma se davvero, come afferma, gli importa il bene comune più del potere personale, l'agognata normalità nella vita civile con un minimo di equità e sviluppo che tutti si augurano dovrebbero indurre il presidente ad riprendere la strada del rispetto dei diritti umani e dell'autonomia dei poteri dello Stato.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it